



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Gruppo di Studio sul Cristianesimo

Testo:

Introduzione al Cristianesimo

di Joseph Ratzinger

(edizioni Queriniana – anno 2015)

Conduce il Prof. Don Ezio Risatti

(17 febbraio 2016 - libera trascrizione)

Primo incontro:

prefazione alla prima edizione (1968)

primo capitolo: Credere nel mondo attuale.

Dubbio e fede: la situazione dell'uomo di fronte al problema di Dio.

**il corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*

Buona sera,

facciamo questo studio del libro con una metodologia un po' diversa, non è proprio il cooperative learning dove ognuno ne studia una parte e poi la illustra agli altri e dopo si condivide; seguiamo questa tecnica: prima si studia un programma e dopo si condivide quello che ognuno ha rilevato: idee, problemi, collegamenti. Questa metodologia che le Università già utilizzano serve a far crescere il gruppo, mentre la lezione frontale ha la caratteristica dell'insegnamento cioè di mettere delle cose dentro le teste che è un sistema che funziona ma non più di tanto. Mentre quello della condivisione, soprattutto quando sono persone adulte e che quindi non hanno il "vuoto" dentro (perché con gli allievi più giovani si registra questo), persone che hanno già un cammino di crescita, di esperienze di vita.

Questa sera avevamo da preparare la

prefazione alla prima edizione

che risale al 1968. Il testo viene dalle lezioni che Ratzinger ha tenuto in varie Università e che poi sono state raccolte in un libro. Lui era uno dei teologi accreditati presso il Concilio Vaticano II, all'epoca era giovane ed era l'unico che andava in borghese, in giacca e cravatta al Concilio. Nel primo capitolo lui viene fuori con questo elemento del vestito, del cambiare il vestito: interessante!

Cosa avete notato nella prefazione?

**la difficoltà di parlare di Dio e di fede negli anni '60. E oggi è ancora cambiato rispetto al 1968... Infatti la parte che porteremo la prossima volta è un aggiornamento, dove lui dice: "sono cambiate molte cose" e riporta i cambiamenti dal 1968 al 2000" (e naturalmente ci sarebbe poi ancora da considerare dopo il 2000).*

**All'inizio sembra non sia molto favorevole alle teologie che si susseguono in questi anni, che, secondo lui, tendono un po' al ribasso nel senso che tolgono una cosa e poi tolgono un'altra...*

**riporta la storia della fortuna di Gianni, che aveva ricevuto per il suo lavoro una manciata di oro e man mano che incontrava gente sul suo cammino tutti gli proponevano di cambiare l'oro con qualcosa di più utile, prima la scambia con un cavallo, poi pauroso di non poterlo mantenere, lo scambia con un cesto di frutta e verdura, poi per paura che la frutta e la verdura marciscano le scambia con un buon pranzo e alla fine si trova senza più nulla. Con questo entusiasmo iniziale di trovare cose sempre più allettanti, ma solo all'apparenza, si trova a mani vuote...*

Le favole tedesche hanno delle caratteristiche terrificanti, didattiche in una maniera terribilmente esplicita: «Gigetta non devi giocare con le forbici», Gigetta gioca con le forbici, se le pianta in un occhio e diventa cieca per la vita, e così via. Loro hanno il senso della tragedia molto forte, mentre invece gli italiani hanno il senso della commedia e alla fine tutto diventa commedia. Cosa vi dice l'apologo di Gianni?

**Ratzinger lo paragona ai teologi che "giocano al ribasso" porgendo sempre delle teologie meno impegnative, anche se c'è però il bisogno di proporre cose nuove....*

Rileva il fatto che **identificare il nuovo con il migliore non ha senso**: il nuovo è diverso ma non è detto che sia il migliore, può esserlo o può non esserlo. Riporta questa storiella per dire come il migliore può essere peggio, però poi dice **"non si può ostinandosi rimanere attaccati al solo metallo nobile delle formule fisse del passato"**, quindi le formule fisse erano metallo nobile ma non si può rimanere attaccati ad esse.

Il **catechismo di Pio X** si studiava a memoria, e c'erano due critiche: la prima è quella che sottostà a una teologia passata (la teologia è cambiata nei secoli). Quando Gesù dice: **"ho tante cose da dirvi ancora, ma non siete in grado di portarne il peso. Verrà lo Spirito che vi guiderà verso la verità tutta intera"** vuol dire che ci sono delle cose che cambiano.

Pensate che cosa era la Messa nel Medioevo: un deposito di ricchezze per il cielo! Come se ad ogni Messa arrivasse giù un angelo con una borsa di soldi che distribuiva ai partecipanti a quella Messa. Se i partecipanti erano due si prendevano mezza borsa a testa, se erano dieci ne prendevano meno, quindi l'importanza di essere pochi alla celebrazione eucaristica. C'erano tante celebrazioni contemporaneamente e il momento della distribuzione di queste ricchezze era l'Elevazione.

Ogni prete diceva la sua Messa e quando si avvicinava il momento in cui il prete alzava l'Ostia, suonavano il campanello e tutti si spostavano e andavano lì per partecipare a quel momento fondamentale dell'Eucarestia e la gente chiedeva a gran voce al sacerdote di continuare a tenere alzata l'Ostia. Questo "contributo", questi "denari", potevano essere attribuiti anche ai defunti (come le *Messe perpetue* abolite dal Vaticano II).

Ci voleva gente che dicesse tutte queste Messe, per cui hanno cominciato a ordinare preti anche i religiosi. I francescani, i benedettini non erano preti (la vita religiosa era laica), ma vennero ordinati "preti" con il solo compito di dire Messa; non potevano né predicare né confessare perché non erano preparati; dovevano saper leggere il latino del Messale e ogni prete poteva dire 30 Messe al giorno (così era l'abitudine) e con un permesso speciale poteva dirne 50. Avendo questa teologia dietro il numero voleva dire! Ecco perché c'era tutta questa fatica, questo impegno, questo commercio delle celebrazioni.

La teologia è cambiata, noi oggi diciamo che la Messa è una alla settimana per il cristiano, per il popolo di Dio; e che per i religiosi è una al giorno, ma due al giorno già non hanno senso. Quindi non è da dire: «Stamattina sono andato a Messa, vado di nuovo oggi pomeriggio», no! Perché c'è il concetto della sufficienza: una Messa al giorno è sufficiente, basta così!

Il concetto di **sufficienza** è legato al concetto di natura di sufficienza: «Hai mangiato a sufficienza? Basta così, se mangi ancora ingrassi!»; il concetto di sufficienza non è quello scolastico: «Hai preso “18”, ma se prendevi “22” era meglio» no! Oppure: «Ce n'è a sufficienza per arrivare alla fine del mese però se c'è qualcosa in più è meglio», no! Il concetto è quello della natura: “sufficiente vuol dire che va bene così, non ha senso aggiungerne”: se hai bagnato una pianta a sufficienza non stare a bagnarla ancora perché la danneggi. Già solo ai tempi Don Bosco la teologia era diversa.

C'è stata tutta un'evoluzione. Tante cose che la gente pensa che siano *verità di fede* in realtà sono *teorie* che oggi ci aiutano a capire ma che domani possono benissimo cambiare, gli **elementi perenni** sono quelli del **Credo**. Ratzinger in questa “Introduzione al Cristianesimo” riprende lo schema del Credo perché quelli sono gli elementi perenni.

Sapete che si definiscono **religioni cristiane** quelle che hanno un certo nucleo base (che ad esempio i Testimoni di Geova non hanno: quella non è una religione cristiana), questo nucleo riguarda proprio il fatto che **Cristo è Gesù di Nazaret ed è il Figlio di Dio e che è morto e risorto, che è vero Dio e vero uomo**, poi tutte le altre cose ci aiutano a capire, a vivere, a star meglio, però non è detto che restino così; possono cambiare delle cose che noi non immaginiamo potessero cambiare.

La liturgia

la liturgia è un'espressione agganciata alla cultura, la liturgia africana, quella sud americana, quella cinese sono diverse dalla nostra perché è l'espressione all'interno di una cultura. Una volta erano poche le liturgie riconosciute, con il Vaticano II, invece, si è detto: «Non ha senso che un popolo celebri con lo stile di un altro popolo perché manca il significato per lui» e quindi ogni popolo celebra con il suo stile e dice le cose nel modo in cui lui è capace a dirle.

Il **catechismo di Pio X** ha il problema che alcuni punti di teologia sono superati, e aveva un principio che oggi non è più accettato: quello di dare al bambino un bagaglio che gli servisse per la vita. «Non importa se adesso tu non capisci quello che stai studiando, è importante che tu lo studi a memoria perché quando sarai grande ti troverai con certi problemi e ti troverai dentro la risposta a quei problemi. Adesso tu lo studi, quello che capisci va bene, quello che non capisci non importa, però è importante che tu affronti la vita con questo bagaglio». Che cosa è cambiato?

1. Da una parte è cambiata la pedagogia che dice: «No, il bambino ha bisogno di capire, e quindi le cose vanno tradotte al suo livello. Vanno dette le cose che a lui servono e a lui interessano, così come fa l'aritmetica, la geografia eccetera che partono da quello che è l'interesse del bambino».
2. Secondo elemento, che è emerso nel XXI secolo, è che noi non sappiamo quale situazione si troverà a vivere questo bambino, perché il mondo cambia. Nessuno dei vostri genitori vi ha insegnato come si usa il cellulare, ma non perché fossero cattivi genitori, ma perché non c'era il cellulare. Cosa ci sarà tra vent'anni? Non lo sappiamo! Come facciamo a educare se non sappiamo cosa ci sarà?

Pensate che il direttore dell'Ufficio Brevetti degli USA nel 1899 ha proposto di abolire l'Ufficio Brevetti con la motivazione: «Tutto quello che poteva essere inventato, è già stato inventato». Pensate il direttore dell'IBM che nel 1944 ha dichiarato che al mondo ci sarebbe stato posto per 4 o 5 computer (i computer pesavano tonnellate): previsioni sbagliate, fatte da persone competenti. Noi non sappiamo che cosa oggi noi dichiariamo impossibile e invece lo faranno, quindi ci conviene far attenzione e passare ad un livello logico superiore.

Ratzinger scrive: **Lo scopo di questo libro è aiutare a far comprendere in maniera nuova la fede.**

passiamo al primo capitolo:

**“Credere nel mondo attuale”
Dubbio e Fede: la situazione dell’uomo di fronte al problema di Dio.**

Che cosa ci dice la storia del clown?

**C’è un circo accampato vicino ad un paese; c’è un clown vestito da pagliaccio per fare la sua parte. A un certo punto scoppia un incendio, questo clown viene mandato a chiedere soccorso in paese, ma la gente vedendolo un clown sbracciarsi agitatissimo ha pensato che recitasse la sua parte, non gli ha creduto, ha riso, si è divertita, e intanto l’incendio si è esteso e ha divorato circo e case del paese....*

A noi raccontavano una storia simile: un commesso balbuziente superava la balbuzie cantando, e la clientela accorreva. Scoppia un incendio, il commesso telefona ai pompieri per avere soccorso e, come lui è capace, li avverte cantando: «Il magazzino brucia, il magazzino brucia!», ma i pompieri pensano a uno scherzo rispondono anche loro cantando: «Para bon, zi bon, zi bon», non gli credono, non accorrono, e il magazzino brucia.

Perché se tu dici le cose che sembra un “genere letterario” diverso, ti rispondono su quel “genere letterario” e non ti danno la risposta che tu vorresti! Tu devi far attenzione a far capire qual è il genere letterario.

Che cosa vuol dire “**genere letterario**”? La stessa notizia riportata in posti diversi ha valore diverso.

- Se voi aprite la TV e sentite che è esplosa una centrale nucleare in Svizzera, vi spaventate parecchio, e poi scoprite che non è un TG ma è un racconto di fantascienza, il che vuol dire che è possibile però non è capitato.
- Se la stessa notizia “è esplosa una centrale nucleare in Svizzera” la leggete su Topolino non fate nessuna piega perché sapete che è un genere letterario del tutto inventato.
- Se invece siete proprio all’interno di un Telegiornale o lo leggete su un giornale, allora è chiaro che quello che viene detto è vero e vi spaventate.

Quindi la stessa notizia riportata in ambiti diversi, in generi letterari diversi, assume un senso diverso.

Abbiamo visto l’apologo del pagliaccio che dice che brucia tutto, ma siccome è vestito da pagliaccio nessuno gli crede; e Ratzinger dice: «**Se bastasse cambiarsi d’abito, sarebbe molto facile, ma chiaramente non è quello ciò che basta**» e ha una battuta pesante sui teologi: «*Paludato com’è nei suoi abiti da pagliaccio tramandatagli dal Medioevo o da chissà quale passato, non viene mai preso sul serio*», cioè nel passato i teologi hanno fatto una figura da pagliacci e lo scrive! Questo è pesante, d’altra parte è quello che vi dicevo prima della teologia dei secoli passati: noi oggi non ci crediamo più, la troviamo assurda, inimmaginabile e gli altri l’hanno vissuta per secoli!

C’è stata tutta una serie di cambiamenti già dal secondo secolo; per esempio nell’ottavo secolo hanno deciso di abolire il secondo Comandamento, questo sarebbe stato inimmaginabile in altri contesti. I protestanti lo hanno ripreso questo secondo Comandamento perché per loro la Parola di Dio non va toccata, mentre nella tradizione della Chiesa Cattolica la Parola di Dio è soggetta ad “**interpretazione ufficiale**” in base a quello che dice San Paolo che “*nessuna scrittura è soggetta a privata interpretazione*”, ma c’è un’interpretazione ufficiale, e difatti tanti passi della Bibbia hanno una interpretazione ufficiale unica dalla quale non ci si può discostare. Ad esempio quando nell’Annunciazione l’angelo dice: «Ti saluto, piena di grazia» *Kaire kekaritomene*, *kaire* è il saluto

greco “*rallegrati*”, “*ma che bello*”. quel verbo *karitomene* verbo rinforzato, è un “*piena di grazia*” molto pesante, significativo, su quello si basa il dogma dell’Immacolata Concezione.

Ci sono alcuni passi che hanno un’interpretazione molto precisa, per altri passi invece si dice: «C’è scritto così ma non vuol dire così». Quando Gesù dice: “se la tua mano ti dà scandalo tagliala...” no, non bisogna fare questo! La tradizione cristiana è che uno non deve mai mutilare se stesso, non deve dare danno volontario al proprio corpo.

«Ma sul Vangelo c’è scritto quello!», è “un modo di dire”, e in effetti **Gesù utilizza i modi di dire della sua epoca**, ad esempio quando dice che “il seme di senape è il più piccolo dei semi”, è un modo di dire che avevano loro. Bisogna rendersi conto di queste realtà, che non sono queste le “verità”, ma che tutta la Parola di Dio ha un’interpretazione ufficiale, e che in qualche caso può anche cambiare ed è cambiata in tanti passi.

“**Non basta cambiare il vestito**” e qui prima alludevo al fatto che lui era l’unico che andava al Concilio Vaticano II in giacca e cravatta; d’altra parte io sono cresciuto in un’epoca in cui i preti che avevano voglia di fare i preti vestivano in borghese (da **Don Ciotti** a altri); quelli che hanno tenuto la veste a quell’epoca non avevano voglia di far i preti, e questo si sapeva.

Anche **Don Bosco** si era schierato con la veste lunga perché i preti allora portavano la veste sotto il ginocchio: “la veste corta”, e per contestare questa classe di preti alcuni preti portavano la veste talare (lunga) e don Bosco era uno di questi, per dire che lui non era uno di quei preti che portavano la veste corta. Ancora prima era proibito portare la veste da prete al di fuori delle celebrazioni, ma questi hanno continuato a portarla e a questo punto è diventato obbligatorio portarla, queste sono norme che vanno e vengono.

Il nocciolo duro questa prima parte del capitolo qual è?

**non è solo questione di cambiare linguaggio e cambiare forma, il problema è più profondo. Ratzinger arriva a parlare dell’insicurezza della fede e a dire che il credente non può mai arrivare alla certezza, c’è sempre un ambito in cui ha il dubbio; e anche il non credente, anche lui, ha una zona di dubbio. Quindi non c’è il credente o il non credente in modo assoluto...*

**come mai quello crede e io no? Cosa c’è che va oltre e che io non vedo? Lui crede perché non vede quello che vedo io....*

**Non ci sono elementi di certezza tali che possano evitare il dubbio....*

**Oggi c’è troppa razionalità e non si riesce a credere completamente ad un mondo spirituale....*

**Penso che il credere sia un qualcosa che viene da dentro di noi...*

La fede è “**a-razionale**”, non “irrazionale”, irrazionale è qualcosa di assurdo, invece a-razionale vuol dire che **non ha prove razionali**. Ad esempio l’amore è una realtà **a-razionale**. Se uno chiede le motivazioni per cui ami quella persona, qualunque motivazione dica non è vera fino in fondo perché non ha una base di ragionamento. E così le scelte più grandi della vita sono a-razionali: avere un figlio, sposarsi con quella persona, Un matrimonio vero, valido, ben fatto, ha una base a-razionale, cioè non è frutto di ragionamento. L’**amore** è a-razionale, la **fede** è a-razionale, la **fiducia** nell’altro è a-razionale. La fiducia può essere razionale ma fino a un certo punto perché se io ho un cassiere che per 39 anni non ha mai sgarrato di un centesimo, non è detto che prima di andare in pensione non faccia sparire qualche milioncino: la fiducia è a-razionale perché non ha una prova matematica. Il razionale è frutto di ragionamento.

Galileo Galilei aveva sentito che in Olanda un vetraio aveva costruito uno strumento che avvicinava le cose. Lui ha ragionato: «Uno strumento ottico è composto da diverse lenti, che sono di tre tipi concave, convesse e piatte» ha provato e ha costruito lo strumento. L’altro lo aveva costruito casualmente, lui avendo invece capito qual era il motivo, era in grado di realizzare cannocchiali di diverse potenze: un unico ragionamento, quello è un prodotto razionale, non per nulla Galileo è il fondatore del metodo scientifico.

Invece noi abbiamo tante realtà nella vita che sono a-razionali, anche semplicemente guidare la macchina, è frutto di tante realtà a-razionali: perché ci si intende tra autisti, si capisce: «Passo io. Non passo io», è un capire, un valutare, sono tutte decisioni prudenziali che si basano su possibilità.

**queste valutazioni si basano su un ragionamento, su elementi fisici e quindi razionali...*

C'è una base razionale, ma alcuni elementi non sono determinati: ad esempio devo superare una macchina in una strada a doppio senso: «Passo o non passo?». È tutta una serie di ragionamenti che faccio su una serie di elementi che non possiedo: dovrei conoscere la distanza, la velocità dell'altra macchina, i miei tempi di accelerazione: è un processo logico basato su elementi valutati.

**chiedo: noi continuiamo a ragionare di fede su dei testi, su delle parole dette 2000 anni fa in un contesto dove l'uomo non aveva tutte le nozioni che noi abbiamo. Oggi stiamo scardinando molti concetti con la razionalità: riusciamo capire realtà scientifiche, abbiamo accesso alle informazioni: viviamo in un contesto che ci porta a essere molto più razionali e a spiegare anche quelle a-razionalità che hanno portato la definizione della fede...*

Anche in questo c'è stata un'evoluzione, era nel '700 che la fisica e la chimica contestavano la realtà della fede. Citavo **Galileo**, il processo non è andato come tanti pensano perché era una fazione contraria a lui quella; se veramente la Chiesa avesse pensato che “era eretico dire quello” ne avrebbe condannati 50 – 100 che dicevano quello, invece lì era una questione di alcuni giudici e cardinali nei suoi confronti.

Oggi giorno la critica alla religione e alla fede ha principi totalmente diversi dalla chimica e dalla fisica. La critica di Freud è molto interessante, lui dice: «Il bambino sperimenta la bellezza, la dolcezza, la serenità di avere un genitore che è onnipotente, onnisciente, e lo ama d'amore vero. Ogni bimbo ha questa idea della mamma e poi di papà, e si sente sicuro e protetto anche se di fatto non lo è (perché anche se è in braccio alla mamma potrebbe capitargli qualcosa di male). Se gli capita qualcosa e c'è la mamma lui si sente a posto, supera tutto; in questo confidare nella mamma e nel papà lui trova serenità.

Quando scopre che papà e mamma non hanno questi poteri cosa fa? Si inventa un padre che ha questi poteri ed ecco che stabilisce un rapporto con questa invenzione che gli dà serenità e pace come gliela dava la mamma quando era piccolo» queste sono critiche diverse dalla chimica e dalla fisica, ma sono di un altro genere molto profondo.

Di fatto dal punto vista psicologico la religione si appoggia su altre teorie, quella di **Baldwin** quella di **Winnicott** che sono le due fondamentali, Baldwin ha studiato il rapporto tra il bambino e il caregiver, cioè quello che si prende cura di lui, la mamma (ma potrebbe essere qualcun altro) e hanno visto che ci sono quattro posizioni diverse

1. quando lui sa che la mamma è degna della sua fiducia perché risponde ai suoi bisogni, perché accoglie le sue emozioni, allora ha un **attaccamento sicuro** che gli permette di allontanarsi dalla mamma, perché appena sente che qualcosa non va torna subito indietro. L'esempio classico è quello del bambino ai giardinetti: si allontana dalla mamma e poi torna di corsa dalla mamma, poi si allontana di nuovo e poi torna di corsa dalla mamma ed è importante che si allontani sempre di più. Ha questo porto sicuro cui fare ritorno.
2. Quando il bambino sente la mamma non affidabile, quindi non sa se quando si rivolge a lei troverà un rapporto: a volte sì, a volte no. Allora diventa una **relazione insicura** per cui il bambino arriva a non investire sul rapporto con la mamma perché ha paura di non trovare sempre questo. Ama e odia la mamma per questo.
3. C'è l'**attaccamento evitante** dove il bambino ha capito che non gli conviene avere questa relazione e allora gira alla larga e si costruisce il suo mondo.

Gli esempi di questo o della “*strange situation*” studiata da **Ainsworth**: tu prendi un bambino con la mamma (o con chi si prende cura di lui) in una stanza, giocano poi a un certo punto chiamano fuori la mamma. La mamma se ne va, e cosa fa il bambino?

- Il bambino con attaccamento sicuro protesta che la mamma va via, poi riprende a giocare. Quando la mamma torna corre incontro ad abbracciarla.
- Quello con l'atteggiamento insicuro quando la mamma se ne va via si mette a piangere, continua a piangere, vuole la mamma e non si stacca da lei.
- Quello che ha l'atteggiamento evitante non gliene frega niente che la mamma se ne vada e non gliene frega niente che la madre ritorni. È interessato ai suoi giochi, cioè non investe sulla mamma.

Hanno visto che questi *attaccamenti si riproducono nell'attaccamento con Dio*. Attraverso una serie di test ed esperimenti hanno visto come le persone che vivono una fede vengono da una esperienza di rapporto positivo con la mamma o con chi si prendeva cura di lui. Quindi riproducono questo rapporto nei confronti di Dio. Mentre chi aveva un attaccamento ad esempio evitante, di religione proprio non ne vuole sentir parlare. Però anche questo dal punto di vista della religione lo criticiamo perché, allora, non ci sarebbe nessuna scelta personale.

C'è tutto un filone della psicologia che, tende a ridurre (però questo filone si è alleggerito molto, tenete conto che era forte negli anni '30 del secolo scorso): «La tua vita è il prodotto della tua infanzia, punto! Dimmi come sei stato cresciuto i primi mesi e i primi anni e tutta la tua vita è segnata lì», questo filone toglie il senso della libertà all'uomo e questo è stato rifiutato non solo dalla religione cristiana (che lo ha rifiutato subito) ma dalla stessa psicologia, perché se è così, allora non ha nemmeno più un senso lavorare con le persone.

Le teorie di Winnicott, invece, partono dall'oggetto transizionale. *L'oggetto transizionale* è un oggetto che aiuta il bambino a riconoscere se stesso, la bambola, l'orsacchiotto, la coperta di Linus: questo oggetto gli rimanda chi è lui; gli rimanda una certezza, una sicurezza di sé. Se gli porti via quell'oggetto lui va in crisi: ma proprio quell'oggetto lì! Supponete un orsacchiotto spelacchiato a cui manca un occhio: tu glielo sostituisci con un orsacchiotto uguale (lo stesso, però nuovo) e lui protesta perché non è "lui". Lui si identificava in quello là.

C'è poi tutta una serie di problematiche che rileva l'oggetto transizionale scelto. Se un bambino scegliesse un oggetto freddo e duro, e spigoloso, manifesterebbe la sua disposizione alla patologia. Quindi l'oggetto deve essere morbido e accogliente: è la sensazione che importa! A partire dagli studi di Winnicott si è visto come l'uomo che ha degli oggetti transizionali validi da bambino utilizza Dio come oggetto transazionale cioè un *posto dove guardare per riconoscere se stesso*, per sentirsi più uomo, per identificare se stesso. Dunque le critiche oggi sono molto più astute, profonde, e poi come si risponde a queste critiche e a quelle basate sulla fisica e chimica, eccetera...

**...leggendo il Vangelo trovi una parola buona che non si può non accettare; diventa però difficile accettare il principio che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio. Questo dubbio forte può minare il concetto della fede?...*

Purtroppo il dubbio non si risolve con argomenti razionali. Le prove dell'esistenza di Dio, le cinque prove di san Tommaso, la prova ontologica dell'esistenza di Dio che vede tutti d'accordo da sant'Anselmo, eccetera, *sono prove che convincono solo chi ha già fede*, chi non ha fede non si convince, per cui la fede è sempre un passaggio nel vuoto. Arriviamo al momento estremo di passaggio della fede, il martire che "muore per...", per raggiungere qualcosa che non ha mai visto! Per raggiungere qualcosa che ha vissuto solo nella speranza, e non può essere diverso.

Qui c'è una pagina su santa Teresina; noi la vediamo come tutta candida, tutta del Signore, eccetera, e dice di quando manifesta tutto il suo dubbio, e così via,.. e Ratzinger riporta quella storia di Martin Buber: quello che uno contesta la fede e va dal saggio per disputare e il saggio resta lì: «Chissà, *forse* è proprio vero», e noi dobbiamo vivere su questa incertezza.

Però è possibile all'interno della religione vivere delle *"esperienze personali"*, che ti danno un appoggio, una garanzia. Facciamo di nuovo un esempio delle scelte a-razionali della vita: a un certo punto due si scelgono dandosi fiducia, e appoggiandosi su elementi non scientifici e razionali dicono: «Mi butto», e così altre scelte nella vita: «Ho la sensazione..., mi pare..., mi sembra...», ma uno non è in grado di fare dei ragionamenti che arrivino a quella conclusione.

Gli apostoli hanno creduto che Gesù fosse Figlio di Dio con la Resurrezione, e poi ancora ce n'è voluto perché credessero, però l'unica cosa che li ha aiutati a credere che Gesù era Figlio di Dio è la resurrezione

A un certo punto Gesù racconta la parabola di un ricco che banchettava tutti i giorni e del povero Lazzaro, che era fuori e non aveva da mangiare; a un certo punto sono morti, il ricco è finito nelle fiamme dell'inferno mentre il povero è finito nel seno di Abramo. La storia era precedente a Gesù, (addirittura di origine egizia) e serviva a insegnare che è meglio essere bravi, onesti che essere ricchi.

Gesù va avanti e dice “quello dall'inferno guarda su e chiede: «Una goccia d'acqua che qui si muore di sete», - «Non può venire da te perché c'è un abisso insuperabile» - «Allora che vada dai miei fratelli ad avvisarli perché non vengano qui» e Abramo risponde: «I tuoi fratelli hanno la Legge e i profeti, basta che ascoltino quelli» - «No padre Abramo, non ascolteranno mai la Legge e i profeti, ma se uno risorge dai morti ci crederanno» e la risposta è: «Se non credono alla Legge e ai profeti, neanche se uno risorge dai morti ci crederanno» è chiaro che Gesù sta parlando del fatto che la sua Resurrezione: **«Non serve a convincere»**

**Se esistessero argomenti di ragione che escludessero ogni dubbio, tutte le persone ragionevoli dovrebbero credere. Ma non è così...*

Montanelli disse: «La prima cosa che dirò a Dio quando lo incontrerò sarà: “perché a me non hai dato la fede?”», siamo davanti al mistero.

**la fede è un atto di volontà....*

La fede tutto coinvolge dell'uomo, anche la volontà.

**La volontà di avere la fede e anche la dura volontà di non avere la fede, e questo non crederà nella resurrezione perché troverà modi per non credere: ma era morto veramente? Lo hanno fatto rinvenire dopo? La storia dei soldati messi a guardia del sepolcro risulta non verosimile..., eccetera: se uno non vuole credere trova mille modi per non credere....*

**Dio lascia liberi di credere o di non credere...*

Matteo 13,24, mentre tutti dormivano venne il suo nemico e seminò della zizzania nel grano, I servi andarono dal padrone dissero: «Qualcuno ha seminato la zizzania, vuoi che la strappiamo?» - «No, lasciate che crescano insieme», guardate che non possiamo separare i buoni dai cattivi. Il diluvio universale risponde proprio a questa domanda: «E se Dio togliesse tutti i cattivi dalla terra e restassero solo i buoni?».

Nella storia del diluvio riportata nella Bibbia si trovano ben tre storie diverse che si mescolano tra di loro (sono storie diverse che si trovano anche in altre culture) la Bibbia dà questa risposta: *“il male è dentro il cuore dell'uomo e quindi Dio non farà mai questo perché senno deve fare fuori tutti, tutti, tutti”*, e allora che senso ha? Allora Dio non sterminerà mai l'umanità perché l'umanità non è così brava, bella, buona come Lui l'aveva sognata.

**Allora proviamo a conoscere meglio il cristianesimo...*

**All'uomo il dubbio fa bene, all'uomo fa bene questa ricerca della via dell'amore e della fede! La fatica del lavoro e della indagine probabilmente è la pedagogia di Dio, è un bene! è amore anche questo.*

Sicuramente l'immagine di Dio dobbiamo correggerla dicendo che è un Padre che non ha rinunciato al suo ruolo di educatore, perché l'idea del padre che favorisce a 360 gradi il figlio non corrisponde a quella del padre educatore. Un buon padre deve richiedere l'impegno, la fatica, la collaborazione del figlio, deve educarlo e questo comporta fatica e per il padre e anche per il figlio. Ecco, allora, che l'immagine di Dio Padre educatore ci aiuta a capire questa realtà.

**Dio è amore e misericordia, c'è l'indicazione nella parabola del figliol prodigo e del padre misericordioso; ha sperperato ma lo accoglie, gli dà l'anello, suscita l'invidia dell'altro fratello, ma cosa ci vuole dire Gesù?...*

Il padre gli ha dato l'anello al dito, che significava dargli anche l'economia della casa!

La parabola significa: **“ritorna ma devi voler ritornare tu”**, perché il padre sapeva dove era il figlio, ma non ha mandato un servo a portargli soldi, ha detto: **«è grande, se vuole torna a casa»**.

Cioè Dio ha dato autonomia all'uomo, se vuole torna a casa, e se torna sappia che sarà accolto pienamente, ma deve voler tornare a casa. È la libertà del figlio.

**Scrutando nell'animo di chi si professa ateo, si avverte un atteggiamento a volte anche anticonformista, come se essere credente sia un po' da poveraccio e non lo vuole far vedere e quasi si vergogna un po' di mettersi in evidenza come se il gruppo dei credenti non sia più di moda, Anche se poi emerge che l'ateo ha tutta una sua ramificazione di credenze...*

**L'ateo che ama il suo prossimo e si comporta onestamente può essere migliore di un cristiano, magari non accetta le incrostazioni mentali costruite in 2000 anni, magari non accetta i preti o altro, è un cristiano e non lo sa!...*

**il presidente dell'associazione di volontariato ospedaliero di cui faccio parte si dichiara ateo. È una persona che si dà un da fare....*

**diventa un problema poi solo intellettuale perché infondo il Signore ci ha chiesto di amare...*

Gesù nel Vangelo dice: “ho altre pecore che non sono di questo ovile” e la Chiesa non è in grado di dire chi fa parte della Chiesa e chi è fuori dalla Chiesa, perché non basta il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia, per essere nella realtà della Chiesa. Nella realtà della Chiesa c'è chi vive una certa corrispondenza alla sua realtà interiore profonda, e allora è ben possibile che qualcuno abbia preso tutti i Sacramenti ma alla fine sia un fallito davanti a Dio, non sia una persona realizzata.

Mentre è possibile la persona che ha vissuto queste realtà concretamente e ha fatto il suo cammino di crescita. La religione cristiana (e per me è l'elemento fondamentale e più interessante) è che non è una Legge, ma è una relazione: **la religione cristiana è relazione, con se stessi, con gli altri, con Dio** “amerai il Signore Dio tuo, amerai il prossimo, come te stesso”. Chi vive bene le relazioni, quello è giusto.

È la teologia del Vaticano II: non vanno in Paradiso soltanto i battezzati, i cresimati, i comunicati, ma quelli che hanno fatto un cammino di vita. Dove noi crediamo che la religione cristiana ti faciliti e ti aiuti, ma per tanti invece di essere una facilitazione e un aiuto è una complicazione inutile. E magari è una palla al piede e magari perché ha guardato gente che si dichiarava cristiana e allora ha detto: «Cristiani questi? Alla larga...»

**qual è il modo più idoneo oggi per divulgare la fede? Chi ha il carisma di divulgare la fede, ma come fa?*

È molto facile: ama il prossimo, “ama Dio con tutto il cuore, ama il prossimo tuo come te stesso”, è la testimonianza.

**Come fare a far capire agli altri certi concetti?*

No, no! «Il creato, chi lo ha creato? Lo ha creato Dio!», ragioniamo e discutiamo e poi alla fine ognuno resta del suo parere

** Si parla di annuncio, noi lo annunciamo?*

** la testimonianza...*

**tu puoi condividere la tua esperienza anche rendendone ragione. Condividere una relazione profonda, non un'emozione che è una cosa personale...*

Per la prossima volta leggiamo da pagina 40 a pagina 61 e l'invito è di venire con tante cose da dire

**Noi siamo un mistero anche a noi stessi, quindi non possiamo arrivare al fondo della comprensione...*

Se arrivati alla fine di questo lavoro avremo capito tutto vorrà dire che non abbiamo capito niente!

**speriamo di non avere le idee ancora più confuse di quelle che abbiamo!*

Allora, Donna Prassede del Manzoni aveva poche idee ben piantate e storte; e Don Ferrante invece aveva dedotto, ragionando, che la peste non esisteva e quindi non ha preso precauzioni ed è morto di peste! Aveva dedotto che non era una sostanza, non era un'essenza, non era un accidente ...era troppo razionale!

Grazie